

LIBRO DECIMOSESTO. 667

Che se trà i Prencipi confederati vi era l'obbligo di non procedere, nè in guerra, nè in pace l'uno dall'altro separatamente, anche l'inosservanza delle pattuite conditioni slegaua libera la mano al discioglimēto d'ogni vincolo. Che i casi auuenuti nelle due scorse Campagne; di non mai finiti ritardi all'unione dell'Armata; di più neglette occasioni à gran vittorie; e di altre cose, tutte discordanti dagli accordati Capitoli, erano certa uehementi, e giusti impulsi, per liberar la Republica da qualunque impegno. Ad ogni modo hauendo ella inteso, che si fosse promosso dal Rè di Francia in Costantinopoli qualche negoziato di triegue generali, mentre poteuan' elle conferire egualmente à tutti, vi sarebbe anche essa più che volentieri concorsa con quell' affetto stesso Christiano, e d'amore, per cui s'era già contentata di ricusar più inuiti di pace co' Turchi, e di lanciarsi più tosto trà le fiamme, ed i pericoli, che scostarsi dalla causa di Dio, e alienarsi dall'osservanza, e dalla stima verso la Maestà dell'Imperatore, e di Casa d'Austria.

Altro del Senato in risposta.

Simile risposta à simile officio diede in Ispagna l'Ambasciatore Venetiano all'istesso Cesare, pur' eccitandolo ancora alle prouisioni militari, & alla manutentione de' patti; onde la Republica potesse anch'ella conferuarsi nella sua costanza.

In tanto terminando l'anno, terminò il Doge Andrea Gritti la sua decrepita vita di ottantaquattr'anni, regnatine sedeci, e tutti gli altri consumati nei più oscuri, & ardui tempi trà i sudori dell'opere, il fangue dell'armi, e gli horrori de' pericoli, facendo egualmente risplendere immortali le glorie della Patria, e sue; e succedendogli Pietro Lando di pari insigni ornamenti, e di alto fangue.

Andrea Gritti Doge muore.

Et eletto Pietro Lando.

Cedette, morendo pure in quei giorni, al rigore d'vna lunga, e molesta indispositione, Francesco Maria della Rouere, Duca d'Urbino, dopo il corso d'anni quindici, seruiti alla Republica General dell'Armi, con riguardeuoli prerogatiue d'animo, valore, e deuotione. Volle il Gouerno contrasegnarne anche in morte la stima, e'l merito con distintissime dimostrationi. Fegli solennizzare pompose esequie nella Chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo; Mandò Francesco Sanuto in Ambasciatore di condoglienza à Guido Vbaldo suo figliuolo; Gli accrebbe la Condotta, già datagli in vita del Padre, fino à cent'huomeni d'arme, cento Caualli, dieci Capitani pagati, e ducati quattro mila; e mentre per lo Duca di Camerino si trouaua per anco in disgratia del Pontefice, tutto fè il Senato, perche la Santità Sua gli ne confermasse il possesso; ma non potuta ottenere la gratia, superò almeno, che lo rinunciaffe col ricambio di grosso contante.

Morte di Francesco Maria Duca d'Urbino.

Francesco Sanuto Ambasciatore a Guido Vbaldo suo figliuolo.

E gratiose dimostrationi Pubbliche.

Entrò l'anno nuouo, ed entrò con incertissimi pronostici. De' negoziati alla Porta, se di triegua, se di pace, niente per anco si poteva promettere; e dell'intentione dell'Imperatore, tanto meno.

1539. Mancanze di Cesare.